

Mano ai libri: a trent'anni dal Servizio bibliotecario nazionale e a dieci dalla nascita della rete di biblioteche ecclesiastiche

Roma, BNCR, 21 novembre 2016

Storia di una lunga amicizia: le biblioteche ecclesiastiche e il Servizio Bibliotecario Nazionale

Simonetta Buttò, Direttore ICCU

Questa giornata dedicata al *Trentennale di SBN*, a dieci anni dalla nascita della rete di biblioteche ecclesiastiche si inserisce fra i numerosi eventi tenuti quest'anno, per rilanciare le aspirazioni e i valori che hanno caratterizzato la nascita di SBN e per inaugurare un percorso di riflessione e discussione all'interno della nostra comunità professionale, al fine di estendere e potenziare la grande rete nazionale di cooperazione e di accesso al patrimonio culturale, unica in Europa per dimensioni e per pluralità di partecipazione.

Numerose iniziative concorrono a delineare le tematiche prioritarie da perseguire: l'accrescimento della rete, il potenziamento e l'arricchimento degli authority file, l'integrazione dei dati del catalogo con il digitale, l'arricchimento dei servizi e l'analisi di formati e metodi per il web semantico.

Tutti obiettivi che stiamo cercando realizzare, grazie al contributo dei partner storici di SBN, Regioni e Miur, innanzitutto, ma anche grazie alle reti di biblioteche specialistiche, portatrici di documentazione, appunto "speciale", come quella della comunità delle biblioteche ecclesiastiche che vede la partecipazione a SBN di oltre 200 istituzioni che rappresentano una grande ricchezza per la cooperazione SBN sia per l'erogazione dei servizi a un'utenza specializzata, sia per la peculiarità del patrimonio che conservano e che costituisce un significativo arricchimento disciplinare per la realizzazione di un più ampio sistema nazionale di accesso dei cittadini a tutto il patrimonio culturale, nelle sue estese sfaccettature.

La lunga storia di amicizia e collaborazione che lega le biblioteche ecclesiastiche e la CEI al MiBACT e all'ICCU ha avuto inizio con l'*Intesa* del 18 aprile 2000, firmata dall'allora Ministro per i beni e le attività culturali Giovanna Melandri e dal Presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Ruini, nella quale si riconosceva come fondamento della tutela e della conservazione dei rispettivi patrimoni quello di «concordare e definire strumenti omogenei in materia di inventariazione e catalogazione del patrimonio librario» (parte II, art. 5, comma 3),

mentre con il successivo comma 4 si precisava «che - nel quadro dei processi di cooperazione tra biblioteche per quanto attiene l'informatizzazione - la rete italiana per le informazioni e i servizi bibliografici del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) costituisce il sistema di riferimento».

Questi principi generali hanno avviato una lunga stagione di cooperazione della Direzione generale biblioteche e dell'ICCU con l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, ratificata con l'accordo del 5 dicembre 2006 che ha consentito la nascita, nel 2008, del Polo SBN denominato PBE (Progetto biblioteche ecclesiastiche), il primo polo non territoriale della rete nazionale, fondato piuttosto su presupposti di carattere tipologico e funzionale, e che prevedeva anche altri ambiti di cooperazione: con EDIT 16 per le edizioni del Cinquecento, con MANUS per il censimento nazionale dei manoscritti, con BIBMAN per la loro bibliografia, oltre che per i progetti di digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale sul territorio nazionale

Nel 2011 sono stati firmati l'Accordo per la cooperazione con il sistema nazionale **MANUS** per il censimento nazionale dei manoscritti e con **BIBMAN** per la loro bibliografia e nello stesso anno si è aggiunto un nuovo, importante tassello della cooperazione: la Convenzione per il popolamento e l'aggiornamento **dell'Anagrafe delle biblioteche italiane** con i dati raccolti nell'AICE-Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici, dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, al fine di offrire agli utenti un dettagliato servizio d'informazione e agli istituti aderenti uno strumento di valorizzazione e tutela.

Le attività legate all'**Anagrafe delle biblioteche** hanno segnato nel corso del tempo un'altra importante collaborazione fra l'ICCU e la CEI, attività tutte ispirate dal comune intento di tutelare e valorizzare gli importanti patrimoni storici e di pregio conservati nelle diverse tipologie di biblioteche.

Per raggiungere gli obiettivi è stata determinante la conoscenza delle strutture bibliotecarie, sia diocesane, sia parrocchiali, sia dei diversi ordini religiosi, anche per la prioritaria necessità, come previsto dall'*Intesa* del 2000 nella quale si stabiliva di individuare le biblioteche «di particolare rilevanza esistenti nelle diocesi» e anche «appartenenti a istituti di vita consacrata e a società di vita apostolica», al fine di poter avviare progetti concreti di ampliamento e miglioramento dei servizi al pubblico, insieme all'attività di catalogazione e di idonea conservazione dei materiali.

Nell'ambito della Direzione generale biblioteche è stato pertanto costituito, così come richiedeva l'*Intesa*, un gruppo di lavoro (costituito dalla CEI, il Ministero beni

culturali, gli ordini religiosi, l'ABEI, il Coordinamento delle regioni) per lo sviluppo e l'integrazione della base dati delle biblioteche ecclesiastiche con la nostra Anagrafe delle biblioteche italiane ed è stata quindi firmata la convenzione sulle procedure da condividere per la realizzazione del progetto.

E veniamo ora, più nel dettaglio alla collaborazione delle biblioteche ecclesiastiche con il **Servizio Bibliotecario Nazionale**.

In tutti questi anni numerosi sono stati gli incontri e i gruppi di lavoro fra l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI e l'ICCU per la definizione di metodologie comuni volte ad assicurare una fattiva collaborazione tra il progetto biblioteche ecclesiastiche (PBE) e il progetto nazionale SBN.

Tra le numerose attività svolte insieme, vanno sottolineate quelle finalizzate alla condivisione di strumenti per una gestione cooperativa dei servizi. Una di queste ha riguardato la collaborazione nella realizzazione **dell'archivio di autorità nazionale AF Nomi**, collaborazione in cui è stato molto apprezzato il lavoro dei bibliotecari ecclesiastici, svolto nell'ambito della associazione ABEI, che ha offerto strumenti di riferimento preziosi quali le liste normalizzate di voci relative ad autori presenti nei propri cataloghi che rappresentano un terreno di discussione e di confronto anche per il sistema nazionale. Mi riferisco ai volumi di ACOLIT (Autori cattolici e opere liturgiche in italiano) che presentano liste per il titolo uniforme *Bibbia*, per *Chiesa cattolica* e per *Ordini religiosi*, oltre che per gli autori persone e gli autori enti.

Il tema dell'Authority Control per i Nomi è infatti molto attuale e determinante per la qualità dei dati del nostro catalogo, ed è su questo che negli ultimi mesi stiamo lavorando sia all'interno della rete SBN, grazie all'apporto di specifici gruppi di lavoro, sia a livello internazionale con la partecipazione a progetti come il VIAF, e anche nell'ambito degli studi per lo sviluppo del web semantico.

Come sapete SBN è il sistema nazionale di servizi bibliografici che conta 98 poli, a cui sono collegate circa 6.000 biblioteche di diversa appartenenza amministrativa e può vantare 82 milioni di ricerche effettuate da utenti di tutto il mondo lo scorso anno: la più grande iniziativa di cooperazione interistituzionale mai fatta in Italia dal dopoguerra ad oggi, che quest'anno ha compiuto 30 anni di operatività.

Il catalogo collettivo di SBN ha una consistenza di più di 15 milioni di record bibliografico riferiti a materiali librari (antico e moderno) ma anche a materiali non librari quali cartografia, musica, audiovisivi, grafica.

Il grande lavoro che è stato fatto in questi anni ha riguardato l'allargamento del catalogo a tutte le tipologie documentarie possedute dalle biblioteche e le attività miranti alla descrizione e documentazioni di tali materiali diversi. E' recente la migrazione in Indice di un milione e mezzo di record dell'ICBSA riferiti a risorse audiovisive e sonore, ed è imminente l'inserimento di materiali musicali non pubblicati, grazie all'impegno di uno specifico gruppo di lavoro dedicato a questo tema.

Sul versante dell'integrazione delle risorse documentarie in questi ultimi mesi stiamo concludendo anche un lavoro sperimentale, ma di grande interesse, che riguarda proprio l'integrazione dei dati bibliografici, nel loro complesso e con gli altri domini del patrimonio culturale, quello archivistico e quello museale, e di produzione dei record di SBN in modalità Linked Open Data.

Si tratta del progetto del **Polo digitale degli istituti culturali di Napoli** a cui l'ICCU ha collaborato da partire dal 2015 dando il proprio supporto tecnico e biblioteconomico e stipulando anche una apposita convenzione che prevede il rilascio dei risultati tecnologici acquisiti in formato open source a disposizione di tutta la nostra comunità professionale e di servizio. A questa sperimentazione ha collaborato La Biblioteca Nazionale di Napoli, capofila del POLO NAP che lavora in SBN Web, mettendo a disposizione l'ambiente di lavoro per l'esportazione dei dati bibliografici.

Del progetto, iniziato nel 2013, fanno parte cinque istituti culturali napoletani, l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, il Pio Monte della Misericordia, la Società Napoletana di Storia Patria, la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, la Cappella del Tesoro di San Gennaro, tutti nel Polo Nap.

Scopo del progetto è stata la creazione di un ambiente integrato per la catalogazione, la digitalizzazione e la fruizione di beni librari, archivistici e museali, basato su prodotti open source e moduli funzionali già realizzati dall'ICCU nell'ambito di altri progetti europei (es. MOVIO e Museo&Web CMS).

La piattaforma sviluppata nell'ambito del progetto è denominata MataFAD e consente la descrizione del patrimonio culturale, la sua digitalizzazione e disseminazione attraverso un portale web.

Oltre al rilascio della piattaforma, prevista per fine anno, sarà rilasciato anche un prototipo di pubblicazione dei record SBN in LOD.

Il progetto rappresenta un importante intervento finalizzato alla gestione e integrazione di dati provenienti da diverse tradizioni catalografiche e descrittive. In

questo, risulta molto simile, nella strategia di fondo, a quanto realizzato dalle Biblioteche ecclesiastiche con il Portale BEWEB, di cui parleremo oggi pomeriggio.

Questo progetto è giudicato di particolare interesse anche per quelle istituzioni, fra cui moltissime realtà religiose, che hanno il dovere di gestire patrimoni di grande importanza in cui la parte bibliografica è solo una parte del posseduto, una parte che si lega storicamente alle fonti documentarie di tipo archivistico e alla raccolta di cimeli e di opere d'arte.

A trent'anni dalla nascita di SBN questa politica di apertura e di maggiore controllo di autorità dei dati, per la qualità del catalogo è oggi nelle mani degli organi di governo di SBN, e di gruppi di lavoro specifici - voluti in accordo con la DG Biblioteche - per dare un ampio respiro, una visione strategica che contempi le molteplici esigenze di un modello cooperativo interistituzionale come è il nostro.

I **tre gruppi di lavoro** costituiti dall'ICCU sono: “Evoluzione e sviluppo del Servizio Bibliotecario Nazionale”, “Infrastrutture per il patrimonio bibliografico e digitale”, “Definizione delle politiche per l'accesso ai servizi”.

Le tematiche e i piani di attività delineati da questi gruppi.

- **Accrescere la rete** con la partecipazione di istituzioni non ancora presenti in SBN e potenziare il catalogo attuando per le biblioteche già presenti in SBN con una politica di **recupero del progresso**.
- Lavorare al potenziamento e all'arricchimento degli **authority file** secondo una struttura distribuita di authority control, strumento necessario per l'autorevolezza e la qualità del catalogo ma anche indispensabile nell'ottica del web semantico.
- Potenziare e integrare i dati del catalogo con il **digitale** (nativo e digitalizzato).
- Creare a breve un accesso unificato alle molteplici risorse di cui disponiamo: uno sportello per gli utenti in cui siano reperibili le descrizioni dei documenti, la loro localizzazione, ma anche i documenti, quando possibile e fatto salvo il diritto d'autore, senza effettuare decine di ricerche nei portali più sperduti e senza muoversi da casa.
- Sul fronte dei **servizi**, definire nuovi requisiti di adesione delle biblioteche a SBN, e attivare l'attuazione di una carta di servizi per SBN per l'utenza. Certificare quindi i diversi livelli di adesione a SBN con una più precisa definizione dei profili che contribuirà a rafforzare l'identità di servizio della rete. Rilanciare il “brand” SBN come marchio di qualità dell'informazione bibliografica pubblica.

- Per quanto riguarda le **infrastrutture**, l'esame dettagliato effettuato sulle strutture informatiche di SBN attuali e sui relativi costi costituisce la base per disegnare delle ipotesi di scenari finalizzati alla razionalizzazione e ottimizzazione degli apparati ICT.

La partecipazione del polo PBE a SBN

Desidero sottolineare la grande importanza della partecipazione a SBN delle oltre 200 biblioteche ecclesiastiche del polo PBE che rappresenta una grande ricchezza per la cooperazione SBN e per l'erogazione di servizi a un'utenza specializzata e non.

Sono convinta che per il futuro dobbiamo ragionare, con i tempi giusti e magari per gradi, con i colleghi dell'Ufficio nazionale beni culturali ecclesiastici e i rappresentanti delle biblioteche ecclesiastiche aderenti a SBN per "alzare l'asticella" della nostra cooperazione e renderla realmente e pienamente "partecipata".

Il polo PBE, infatti, partecipa a SBN a livello 3 e ciò significa non allinearsi con l'Indice e non ricevere allineamenti. Lavorando a livello 3 si contribuisce a SBN con nuove localizzazioni e con creazioni, ma senza gli allineamenti non si può contribuire a migliorare la qualità dei dati del proprio polo e del catalogo collettivo: se un polo cattura una notizia di scarsa qualità, la corregge e la completa, magari facendo anche un lavoro accuratissimo e altamente professionale, non può mandare in indice il dato corretto, che rimarrà solo in polo, e - viceversa - non può ricevere dall'Indice correzioni e arricchimenti relativi ai propri record.

Il livello 4 rappresenta la vera e propria catalogazione partecipata, che prevede la possibilità di creare e correggere in Indice e accettare gli allineamenti. Il livello 4 non impedisce che si creino catalogazioni locali, ma prevede che sia condiviso tutto ciò che si manda in indice.

Il livello di adesione è il nodo centrale della catalogazione partecipata e della cooperazione. E su questo concetto vorrei fare alcune riflessioni.

La **Cooperazione**, nella nostra comunità professionale, non è una generica manifestazione di intenti, ma un concreto insieme di azioni da decidere, impostare strategicamente ed attuare, con una logica di complementarietà che non investe unicamente il rapporto che i poli e le istituzioni hanno nei confronti dell'ICCU, ma che colloca i poli e le istituzioni in una relazione orizzontale, operativa, tra loro.

L'obiettivo che perseguiamo da sempre con i nostri partner, e negli ultimi 10 anni con grande soddisfazione anche con le Biblioteche ecclesiastiche è quello di mettere a fattor comune ciò che di più specifico tutte le istituzioni hanno da offrire, in termini di tipologia del patrimonio documentale, di copertura disciplinare, linguistica e cronologica, oltre alle competenze dei bibliotecari che ne hanno la responsabilità.

In questa prospettiva, la crescita della rete e del catalogo non dovrà significare soltanto un incremento delle biblioteche e del numero e varietà delle notizie catalografiche, ma la possibilità di rendere sostenibile il lavoro di ordinamento, descrizione ed indicizzazione effettuato da tutte le istituzioni partecipanti per migliorare la qualità di prodotti e servizi.

Cooperare quindi per **l'evoluzione dei servizi bibliotecari** da attuare con la condivisione e partecipazione e di tutte le realtà bibliotecarie ma anche di altri soggetti istituzionali (archivi, musei) e del web (ad es., wikipedia) al fine di creare servizi integrati, pur mantenendo la specificità delle diverse Istituzioni.